

L'analisi	
CARLO BASTASIN	

## IL DOVERE DI SCEGLIERE

Sui temi generali del Recovery Fund è facile essere d'accordo. Ma in concreto? Basterebbe qualche esempio: che cosa fare di Alitalia e Ilva? Deve decidere il mercato quali imprese tenere in vita o deve prevalere il calcolo dell'impatto occupazionale? Quali sono i limiti di intervento di Cdp? Che cosa fare con le medie imprese?

*pagina 14 →*

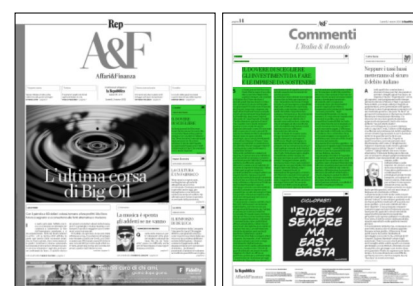
L'analisi

# IL DOVERE DI SCEGLIERE GLI INVESTIMENTI DA FARE E LE IMPRESE DA SOSTENERE

**CARLO BASTASIN**

**S**ui temi generali del Recovery Fund è facile essere d'accordo. Ma in concreto? Basterebbe qualche esempio: che cosa fare di Alitalia e Ilva? Deve decidere il mercato quali imprese tenere in vita o deve prevalere il calcolo dell'impatto occupazionale? Di solito sono le banche ad allocare i denari tra le imprese, ma negli ultimi trent'anni hanno scansato proprio gli investimenti importanti per la produttività. Quali sono i limiti di intervento di Cassa Depositi e Prestiti? Che fine faranno le garanzie di Sace? Che cosa fare con le medie imprese? Quando si sono creati strumenti finanziari alternativi come i Pir non sono stati un successo. E con le piccole? Si calcola che 36mila strutture alberghiere italiane siano in mano a 34mila proprietari, da cui i pochi investimenti in un settore vitale per il Paese. Come spingere i proprietari a condividere la loro attività e trovare manager esterni? In altre parole: come trasformare il capitalismo italiano? Nelle scelte pubbliche in materia di impresa, le opzioni non sono infinite: si può lasciar fare al mercato; o creare le condizioni perché l'attività d'impresa sia più facile ed efficiente; oppure difendere lo status quo accogliendo le richieste di imprese e sindacati; o infine lo Stato può scegliere vincitori e perdenti puntando su singoli settori o su singole imprese. Ognuna di queste opzioni ha controindicazioni e andrebbe scelta in base a un'idea del Paese: quanto

tempo abbiamo a disposizione? Esistono intermediari finanziari capaci di distinguere aziende con potenzialità di crescita? Lavoratori e imprese sono preparati per un salto tecnologico? Qual è la speciale collocazione italiana nella divisione internazionale del lavoro e nelle catene del valore? C'è un generale consenso sul fatto che il Recovery debba essere un momento trasformativo, cioè che non sia solo un'opportunità finanziaria, ma l'ultima occasione per rendere produttiva l'economia. Per questo sono previste le riforme del Fisco, della Giustizia e della Pubblica amministrazione: contrastare l'evasione fiscale, dare credibilità ed efficacia alla giustizia, evitare che per autorizzare una batteria ad accumulo ci vogliano due anni. La trasformazione dovrebbe riguardare però anche gli assetti del capitalismo e quindi l'intervento dello Stato su singoli settori e imprese. In proposito, le sei "missioni" del piano europeo sono solo un vago orientamento: digitalizzazione, rivoluzione verde, sanità, infrastrutture, istruzione, equità sociale. Il livello di approfondimento necessario è molto maggiore. Il criterio lo offrono le guidelines pubblicate a settembre dalla Commissione che richiedono per ogni investimento finanziato con risorse Ue una valutazione di impatto preventivo, del tutto assente nei documenti del vecchio governo. Il problema è tener distinte due esigenze diverse: fare in fretta per superare la crisi e impostare una visione di lungo termine. La prima esigenza si manifesta



negli aiuti ai settori più colpiti dalla pandemia, come turismo, trasporti e sanità. Da subito è importante dare sostegno e formazione a chi perde lavoro e incentivare gli studi di milioni di giovani. Ci sono poi attività che il mercato non realizza da sé, come una rete di cablaggio ad alta velocità che arrivi alla totalità degli italiani e delle imprese anche per rafforzare telemedicina e istruzione.

Le altre richieste di sussidio vanno frenate. Spendere troppi soldi ora significa sprecarli o prorogare le inefficienze. Meglio privilegiare la manutenzione delle infrastrutture piuttosto che la costruzione da zero, è inutile gettare cemento nelle strade e nelle ferrovie se si può riparare quello che c'è già. Nella stessa logica, meglio investimenti pubblici mirati, che facciano da volano a quelli deboli dei privati. Coniugare turismo, sanità, sicurezza e buon vivere può rendere il Mezzogiorno un'opportunità. Nel breve, meglio interventi limitati, come i restauri, i trasporti locali, la sistemazione idrogeologica o il riciclo dei rifiuti che consente di recuperare materie prime che il Paese non ha. Per il resto, il rapporto Colao offre un elenco dei singoli interventi. Nel secondo semestre del 2021 la crescita globale potrebbe diventare vigorosa. Incentivi e sussidi andranno gradualmente ridotti per far emergere le attività produttive attraverso i meccanismi di mercato. Le

ampie risorse europee dovranno essere mirate a investimenti moderni e all'aumento dell'occupazione. L'elemento forse più importante è proprio l'applicazione estesa e trasparente delle valutazioni di impatto - non solo preventive - degli investimenti finanziati con risorse europee. L'Ue non misura l'impatto solo in termini di profitto, ma in una prospettiva di sostenibilità. Se l'esito delle prime tranche non è adeguato, le risorse dovranno essere recuperate e quelle successive negate. L'efficienza degli interventi è d'altronde un criterio di carattere civico: eviterebbe che le lobby spadroneggino con rapporti di confidenza con i decisori politici locali. E viceversa, naturalmente. Disponendo di un cardine oggettivo - la valutazione d'impatto degli investimenti pubblici e privati - è possibile non solo mettere in luce la responsabilità delle imprese italiane, ma anche l'opportunità di investire il risparmio degli italiani in quelle imprese, anche in ragione del loro carattere etico. Sarà possibile creare strumenti finanziari che rafforzino la patrimonializzazione delle imprese, rese asfittiche dal controllo familiare, diffondendone la proprietà attraverso investitori istituzionali, o creando legami di capitale tra filiere d'impresa, e infine rendendo accessibile alla classe media italiana la partecipazione azionaria, con effetti di stabilità ed equità per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA